

Ieri sera incontro col promotore del Meeting Cairo: dai Fratelli Musulmani ai seguaci di don Gius

Per l'islamico 'Rimini città sacra'

Farouq: "Qui sono stato accettato per la mia differenza"

RIMINI - Lo vedi contento, Wael Farouq, alla presentazione alla stampa dell'incontro tenuto ieri sera al Palacongressi sul tema "Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo". Lo vedi con la stessa contentezza semplice di quelli che a Rimini fanno il Meeting, ad esempio accanto a lui Emilia Guarnieri Smurro che lo fa dal lontano 1980. Farouq è uno dei primi promotori del Meeting Cairo del novembre scorso, "La bellezza, spazio del dialogo". Ma cos'avrà da essere contento? In fondo è solo un giovane professorino di arabo all'università della capitale egiziana, basso e tarchiato, proveniente dalle file dei Fratelli Musulmani, negli ultimi mesi uno dei tanti di piazza Tahrir, "una goccia - dice lui - in quel mare di milioni di egiziani che reclamavano libertà, uno stato civile e giustizia sociale". Non sappiamo niente di che cosa succederà in Egitto e più in generale nel nord Africa nei prossimi tempi, nessuno garantisce ai gio-

speranze non verranno deluse. Ma lui ricorda che cosa pensava in piazza: "Ho sentito che quell'istante di stupore e curiosità vissuto dodici anni fa dopo aver letto 'Il senso religioso' e partecipato al Meeting di Rimini per la prima volta, in realtà, non era mai finito ma si era protratto per fiorire e portare i suoi frutti fino ad oggi". Mi sa

Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo

"Tutto è partito da un istante di stupore e curiosità nel leggere Giussani e venire al Meeting"

che Farouq è contento perché sta attaccato a "quell'istante di stupore". E non lo lascia nel cassetto come una cosa sentimental-consolante, ma

lo brandisce - racconta - come "un momento di risveglio della coscienza, un momento di scoperta di sé e della realtà". Lo stupore, la doman-

da "perché?", la curiosità come "strumento di conoscenza e comprensione delle persone", non una semplice analisi che chiude anziché aprire.

Così i 150 volontari del Meeting Cairo, un minestrone di cristiani cattolici, ortodossi e protestanti, e islamici di vari orientamenti, fra cui Fratelli Musulmani e azhariti, hanno scoperto di aver vissuto quell'evento "non per dialogare bensì in risposta a una loro intima esigenza". "Nell'incontro la persona fa posto nella sua vita a un'altra persona e comincia a scoprirla", dice Farouq, quindi "è la differenza la base della conoscenza" e non va eliminata la differenza per dialogare: "Rimini per me è una città sacra - racconta ancora il professore di arabo - perché qui ho scoperto di poter essere accettato nella mia differenza". Una differenza che lui rilancia divertito e ironico: "Non è una cosa strana sapere che uno dei membri dei Fratelli musulmani ha tradotto don Giussani...". E la storia continua, perché adesso Farouq sta sudando sul "Rischio educativo", il testo considerabile come la seconda colonna del pensiero-esperienza del fondatore di Comunione e Liberazione.

Stiamo a vedere cosa succederà. Farouq ci avverte: "L'uomo è un piccolo mondo e il mondo è un grande uomo, dice l'imam dello spirito nell'islam, il sufi Ibn Arabi, e io aggiungo: il cuore di un piccolo uomo batte di un amore in grado di pompare vita e speranza nelle arterie di tutto il mondo".

Paolo Facciotto



A destra Wael Farouq, ieri a Rimini con Emilia Guarnieri Smurro

Foto Manuel Migliorini